

IMPORTANTE INCONTRO MIUR - REGIONI - CONFINDUSTRIA E SINDACATO SUL NUOVO P.N.R. (Programma Nazionale della Ricerca 2014-2020)

Ha avuto luogo, presso la sede di romana di rappresentanza della Regione Marche (in Via Campo Marzio 24) il 22 gennaio c.m. un importante incontro tra l' Osservatorio delle Regioni-Confindustria- OO.SS. ed i principali collaboratori del Ministro Carrozza, dott. Fulvio Esposito, Capo Segreteria Tecnica Miur e prof. Marco Mancini - Direttore Generale Miur Università, Ricerca ed Afam, nell' ambito dell' iter di preparazione del PNR 2014- 2020. Il nuovo Programma, secondo la normativa avrà validità triennale ma la sua proiezione strategica sarà settennale come quella europea (Horizon-2020 e Fondi Strutturali).

L'incontro cui hanno partecipato tutte le rappresentanze regionali (Lombardia collegamento in streaming), Confindustria ed UIL è stato introdotto da brevi comunicazioni dei rappresentanti della Regione Marche (regione coordinatrice del tavolo). La dott.ssa Patrizia Sopranzi e il dott. Marco Masi hanno sottolineato, in particolare, il significato della consultazione in atto, soprattutto per raccordare le esigenze e le istanze che muovono concretamente dai territori ad un processo di programmazione nazionale a sua volta orientato dai grandi obiettivi europei. Ciò al fine di dare vita nei diversi livelli a coerenti azioni tutte orientate alla finalità generale di favorire la “smart specialization” (specializzazione intelligente) dei nostri territori.

Il dott. Fulvio Esposito ha fornito ai presenti, in una ricca esposizione, il quadro complessivo nel quale intende muoversi il Miur nella stesura definitiva del Programma, di cui in questa fase sono state prodotte solo un **elenco-indice (vedi allegato n.1)** ed una **sintesi dei tre grandi obiettivi** (rafforzamento e qualificazione del capitale umano, realizzazione di centri di eccellenza e grandi infrastrutture, rafforzamento della competitività tecnologica del sistema produttivo) (**vedi allegato n.2**).

Il lavoro di consultazione dei principali stake-holders avviene nel momento in cui, anche con l'apporto del partenariato sociale, sono in via di più avanzata ridefinizione il quadro strategico dei Fondi Strutturali UE, che prevedono la realizzazione di un PON-RICERCA, il cui ambito di intervento resta quello delle 5 regioni della cosiddetta “convergenza” (oggi definite “regioni meno sviluppate”) ovvero: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata.

L'esponente Miur ha esordito riconoscendo significativamente che oggi il maggior apporto di ideazione, ricerca ed innovazione, viene dal sistema pubblico (Università, Enti Pubblici di Ricerca); i nuovi programmi dovranno far sì che tale apporto si riverberi sempre di più su tutto il sistema di produzione e servizi del Paese.

Il nuovo PMR intende muoversi in piena coerenza con le direttrici fissate nel documento “Horizon - It” del giugno - luglio 2013, di cui Fulvio Esposito è principale estensore e che il Ministro Carrozza ha dichiarato di condividere.

La strategia di “specializzazione intelligente” deve costituire un “punto di arrivo” e non un “punto di partenza”. Ciò significa che pur innestandosi e facendo leva sulla mappatura e sui centri di competenza esistenti, pubbliche e private (università, enti e centri di ricerca, imprese etc.) nell'arco dei sette anni le azioni programmatiche dovranno, nelle intenzioni del MIUR, contribuire a rafforzare, estendere e qualificare di molto il volto delle capacità di ricerca e di innovazione del

“sistema-Italia”.

Sul tema cruciale della “governance” il dott. Esposito ha espresso due concetti di fondo: il primo è che il PNR non dovrà essere inteso come un programma del MIUR ma come una opzione strategica che coinvolga tutto il Paese. In questo senso il PNR dovrà caratterizzarsi come “programma quadro” nel quale dovranno trovare collocazione coerente tutte le azioni e gli apporti anche di quelle competenze e di quegli attori che non sono diretta emanazione e competenza Miur.

Il secondo aspetto investe l’articolazione organizzativa del PNR. Qui si muterà dalla metodologia europea il modello dei “comitati di programma”. Partendo da sintetici inputs specifici che dovranno limitarsi ad indicare impatto sociale, impatto sul sistema ricerca, impatto sul sistema produttivo, a quest’ultimo verrà demandato il compito di definire in maniera più dettagliata le azioni, nell’ambito di competenza, fino alla definizione - emanazione dei “bandi”.

Nei “comitati di programma”, aperti e fortemente partecipati, troveranno posto tutti gli operatori coinvolti nelle specifiche missions (università, enti di ricerca, imprese, centri di ricerca e innovazione, distretti, clusters etc.) ivi compresi, dunque, anche gli ambiti di rappresentanza territoriale e regionale. Non si deve dimenticare, infatti, che a quest’ultimi spetta in definitiva affrontare soprattutto la problematica dei nuovi insediamenti infrastrutturali e del contatto con la concreta realtà produttiva ed innovativa.

Un altro problema affrontato dal dott. Esposito, su esplicita sollecitazione del tavolo, è stato quello del “coordinamento” delle azioni intendendosi per questo 3 aspetti: il raccordo tra il Miur e gli altri dicasteri e centri di spesa coinvolti o da coinvolgere; il raccordo tra PNR e futuro PON-Ricerca; il rapporto tra interventi nelle aree meridionali della “convergenza” e quelli nel centro-nord.

Sul primo punto il rappresentante MIUR non ha nascosto le oggettive difficoltà, normative ed operative, che ancora ostacolano i rapporti tra i Ministeri- problema questo sul quale il sindacato da anni sollecita interventi, anche per superare l’antico “vallo” che ancora separa impropriamente enti di ricerca “strumentali” e “non strumentali” - . Ministero Difesa e Beni Culturali hanno dato, sin qui, forti segnali di disponibilità e collaborazione. Problemi esistono ancora sul fronte dell’ Agricoltura, dell’ Ambiente e della Sanità. E’ previsto un importante incontro nei prossimi giorni con DPS- Mise.

I programmi che in base al PON ed ai PR partiranno necessariamente dalle iniziative delle regioni meridionali (e su queste dovranno avere le maggiori ricadute) saranno aperti ed in grado di coinvolgere necessariamente le competenze e gli apporti delle competenze esistenti nel resto del Paese, in ottica di sinergia e di integrazione già in parte positivamente sperimentata con il bando dei “clusters nazionali”, per evitare duplicazioni, sovrapposizioni, polverizzazioni ed il “tutti fanno tutto” che costituirebbe l’ antitesi degli obiettivi europei.

La difficoltà (anche tecnica e normativa) di raccordo tra Horizon 2020 e Fondi Strutturali UE è di tutta l’Europa e non solo italiana, Il Miur opererà lo sforzo massimo per far coincidere azioni ed obiettivi tra PNR e PON, stante anche il fatto che questi grandi programmi avranno due finalità coincidenti: valorizzazione capitale umano e nuova occupazione in ricerca e realizzazione di grandi infrastrutture. Essi differiranno parzialmente solo nella terza finalità: il PNR si occuperà di rafforzare la competitività del sistema produttivo e delle PMI; al PON è demandato lo sviluppo di azioni di supporto tecnico, sostegno di competenze, rafforzamento di strumentazione per accedere alle opportunità e migliorare le capacità di spesa in ricerca.

Nella ricca discussione seguita all’esposizione iniziale sono intervenuti un po’ tutti i presenti.

Il prof. Marco Mancini, Direttore Generale del Miur, ha ripetutamente interloquito e risposto agli interrogativi posti dal tavolo. Egli ha inteso soprattutto sottolineare l'importanza di questa positiva collaborazione con le Regioni e le parti sociali, garantendo che negli sviluppi del programma il MIUR favorirà ancor di più questa interlocuzione e partecipazione. Egli ha sottolineato l'intenzione del MIUR - ferme restando la garanzia del funzionamento basale del sistema pubblico (FFO e FOE) - di favorire, compatibilmente con la normativa esistente, il massimo possibile di "premieria" nell'allocazione delle risorse progettuali, per incentivare qualità ed eccellenza delle proposte. E' stata anche sottolineata l'importanza delle sinergie, e del "public procurement", ovvero delle iniziative di ricerca ed innovazione mosse da interventi e bisogni pubblici ma che sono in grado di coinvolgere anche le competenze private.

Il prof. Mancini ha, infine dato assicurazione, a Confindustria (rappresentata dalla dott.ssa Nicoletta Amodio) sui decreti di finanziamento dei "clusters tecnologici", che hanno registrato ritardi, ma che sono ora all'esame della Corte dei Conti. In risposta a specifica richiesta della UIL il prof Mancini ha garantito che le OO.SS. verranno consultate prossimamente, sempre sulla elaborazione del PNR, dal Ministro e dagli estensori del Programma.

La rappresentante di ASTER - Emilia Romagna, Leda Bologni ha molto incisivamente invitato i rappresentanti Miur a rafforzare gli strumenti di monitoraggio, trasparenza dei dati e delle risorse e dunque dell'anagrafe della ricerca.

Come UIL e UIL-RUA, unico sindacato presente alla riunione, siamo intervenuti esprimendo un iniziale apprezzamento per le tre grandi finalità del Piano e per il tentativo di dare finalmente un volto più incisivo al PNR dopo annose operazioni programmatiche (dal 1992 ad oggi!) che si sono rivelate solo di facciata. La UIL condivide da sempre l'obiettivo di fare del PNR non un programma del Miur e di settore. La Ricerca ha tipicamente valenza orizzontale e la normativa attuale che non dà al Miur la forza di coordinamento necessaria o deve essere cambiata (come il sindacato ha più volte sollecitato) o deve essere supportata da una più intensa azione e responsabilizzazione del Parlamento, dei Governi della Presidenza del Consiglio, che debbono discutere a fondo le scelte strategiche del PNR, fissare in atti e/o mozioni la necessità di responsabilizzazione e coinvolgimento di tutte le amministrazioni dello Stato, definendo nel programma la mission e gli apporti finanziari di ciascun attore. Il modello di riferimento è quello che hanno saputo fare paesi come gli USA e la Francia, orientando ad obiettivi comuni politiche della ricerca e dell'innovazione, politiche dei servizi e politiche industriali.

La UIL ha anche ricordato che nel documento Confindustria - OO-SS di un anno e mezzo fa la scelta del "public-procurement" era (e resta tuttora) una scelta strategica, rispetto alla quale il Paese deve compiere tutti gli sforzi possibili per superare le rigidità normative e la spinta eccessiva al contenzioso su materie delicate come quelle degli appalti pubblici, favorendo trasparenza ma anche maggiore flessibilità in linea con la normativa europea su contratti di innovazione e sugli aiuti di stato.

Al termine delle riunioni, su esplicito invito della dott.ssa Sopranzi, tutti i convenuti sono stati invitati a fornire al più presto, comunicazioni scritte, da inviare all'Osservatorio ed ai rappresentanti Miur, per meglio definire le proprie posizioni e proposte sul nuovo PNR.

La UIL-RUA, anche in attesa della consultazione riservata alle OO.SS, invierà nei prossimi giorni un proprio documento di sintesi, aperto fin da ora a tutti gli apporti e suggerimenti delle nostre strutture e dei nostri colleghi ricercatori, di Atenei ed EPR.

23 gennaio 2014